

# Tanti campanili, troppi condoni

**REGOLE RIGIDE E ABUSIVISMO**

**F**ateci caso, se andate in un altro Paese europeo: rispetto all'Italia, si ha l'impressione che ci sia più ordine, più spazio. Anche in zone strette fra mari e monti, come gran parte del nostro territorio nazionale. Non è solo un'impressione, ma il risultato del disordine urbanistico che regna in Italia. E la certificazione del disordine viene dai risultati dei tre condoni edilizi che si sono succeduti in altrettanti decenni, a partire dagli anni Ottanta: casi come quello di Bologna, che ha smaltito tutte le pratiche, sono un'eccezione. Più di frequente, i fascicoli restano incompleti o comunque inevasi e le case rimangono dove sono. Spesso non capita per caso: il risultato cui mirano sia i sindaci sia i loro elettori è proprio quello di lasciare tutto com'è, perché in fondo conviene a tutti (fino alla prossima alluvione, s'intende). È andata così per anni e ora ce la teniamo così: anche quando ora un sindaco decide di smaltire l'arretrato, a distanza di così tanto tempo molti cittadini non hanno più interesse a completare la pratica. Sembra che tutto il sistema sia costruito scientificamente per non arrivare mai alla fine. Ma c'è di peggio. Proprio l'incapacità di gestire il territorio e le autorizzazioni ha portato col tempo a inasprire le regole, che sono diventate fin troppo rigide. Ci sono state addirittura semplificazioni che hanno complicato le cose. E il risultato è che talvolta risulta abusivo anche ciò che in un sistema più ragionevole non lo sarebbe affatto. Ora c'è chi chiede, a ragione, di azzerare tutto e ripartire daccapo. Ma prima dovremmo essere certi che tutti cambino mentalità: chi fa le leggi, chi le deve applicare e chi le deve solo rispettare. Impresa ardua.

